

ECO

delle Missioni

Portavoce dei Missionari Cappuccini Toscani e dei loro amici • MARZO 2005

Pubbli. trim. ANNO 42 n° 1 - MARZO 2005 - Direttore responsabile P. Giovanni Grenhoh - Sped. in abb. post. art. 2 comma 20/c L. 662/96 - Fil. di Firenze - Autorizz. Trib. di Firenze n°1585 del 22-01-1994

Dossier
Una via per la Pace

Primo piano
Eucarestia e Missione



- 2 **Editoriale**
Qualcosa è cambiato
- 3 **La missione qui e ora**
Strumento di annuncio evangelico di giustizia e di pace
- 4 **Primo Piano**
Dall'Eucaristia la forza per la missione
- 7 **Economia alternativa**
Nuovi stili di vita per un'economia davvero alternativa
- 8 **Missione e Famiglia**
Famiglia moderna, idoli antichi
- 10 **In breve dalle terre di missione**
- 11 **Notizie e testimonianze**
- 15 **Accade nel mondo**
Il coraggio dell'astensione
- 16 **Dossier**
Una via per la pace
- 20 **Missione e Parrocchia**
Essere una nuova anima nel mondo globalizzato
- 22 **Chiesa e attualità**
- 23 **Vita e attività del Centro**
- 24 **Progetti**

Eco delle Missioni • Trimestrale - Anno 42 n° 1 - Marzo 2005
 Autorizzazione Tribunale di Firenze n°1585 del 22-01-1994
 Direttore responsabile: Mons. Bernardo Gremoli
 Redattore capo: P. Corrado Trivelli
 Collaboratori: Laura Bartolini, Alberto Berti, Emanuele Leoncini,
 Fr. Luca Maria De Felice, Giovanni Minnucci, Cesare Morbidelli,
 Marco Parrini, Giovanna Romano, Giovanni Scalera,
 don Felice Tenero, P. Piero Vivoli.
 Stampa: Tipografia "Bisenzio" - Prato
 Editore: Centro Animazione Missionaria
 Via Diaz, 15 - 59100 Prato Tel. 0574.442125 - 28351
 Fax 0574.445594 - C/C/P 19395508
 e-mail: cam@ecodellemissioni.it
 www.ecodellemissioni.it

Editoriale

Qualcosa è cambiato!

Carissimi amici, nell'ultimo numero di "Eco delle Missioni" vi inviavo a nome del C.A.M. e mio l'augurio per le Festività e per il nuovo anno 2005.

Ad anno iniziato mi trovo ancora a fare gli auguri e questa volta al nostro giornalino che, da questo numero, vuole presentarsi in una veste più ricca.

Iniziato timidamente nel 1964, all'epoca del Segretario P. Bernardo Gremoli, attuale Vicario Apostolico di Arabia, portato avanti non senza sacrifici prima dal medesimo ideatore e poi dal suo infaticabile successore, P. Oneglio Bacci, fece un piccolo salto di qualità vestendo un abito più appariscente nel 1999, quando fu creato il C.A.M. a Prato. Oggi, dopo quaranta anni di età, chiede ancora maggiore spazio.

Augurando perciò buon esito a questo nuovo impegno, soprattutto merito dei collaboratori laici, mi soffermo a fare una riflessione.

Fin dagli inizi fu valido strumento di comunicazione e di informazione per la cerchia degli amici e benefattori dei missionari, oggi vengono stampate e distribuite 15.000 copie. È difficile che una pubblicazione di tematica missionaria, che esce solo quattro volte all'anno, abbia una simile diffusione. E dalle lettere che giungono in redazione, anche di critica, sappiamo che la rivista è letta e apprezzata. In un tempo in cui molte pubblicazioni sono in crisi e perdono copie, la nostra invece regge, non soccombe all'erosione del tempo.

Tutto questo dimostra che risponde a delle esigenze, a delle aspettative insite nel cuore della gente. E di conseguenza, per noi che lavoriamo per questa pubblicazione, comporta una grande responsabilità. La simpatia con la quale viene accolto, il vostro entusiasmo anche nel farlo conoscere, sono dei "segni" che vanno analizzati per capire quale sia il loro significato. Tutto questo concorre a farci intendere che abbiamo tra le mani qualche cosa "che non è nostro", che è uno strumento che ci è stato affidato dalla Provvidenza, e noi dobbiamo essere attenti e pronti per rispondere adeguatamente. Questo ci proponiamo di fare, iniziando da questo numero, che segna l'inizio del quarantaduesimo anno di vita.

Ringraziando sentitamente chi ha fondato questo giornalino, coloro che ci hanno lavorato, coloro che vi lavorano attualmente, e voi tutti carissimi lettori, concludo con il saluto di Pace e Bene.

f. corrado

La Missione qui e ora

di Marco Parrini

"Che questo testo possa dare copiosi frutti nella vita sociale come strumento di annuncio evangelico, di giustizia e di pace!" È l'invocazione a San Giuseppe con cui il Cardinale Martino, Presidente del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, conclude la sua breve presentazione del Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa (*).

È stato uno dei libri più venduti, nelle librerie cattoliche e non solo, prima, durante e dopo le recenti festività natalizie. Eppure non è un libro "alla moda". È il compendio di un pensiero e di una elaborazione che nella Chiesa è andato sviluppandosi durante 100 anni, che Giovanni Paolo II ha corposamente arricchito negli ultimi 25, e che finalmente viene offerto agli uomini di buona volontà del nostro tempo, e soprattutto ai laici cattolici, come "strumento di evangelizzazione, perché pone in relazione la persona umana e la società con la luce del Vangelo" (lettera del Card. Sodano al Card. Martino).

È un testo ricchissimo in quantità (320 pagine + 200 di indici, utilissimi per ricerche) e in qualità (le fonti sono bibliche, patristiche, del Magistero della Chiesa), che dall'introduzione su "Un umanesimo integrale e solidale" alla conclusione "Per una civiltà dell'amore", spazia su tutte le questioni che interpellano l'Uomo di oggi: il suo rapporto con Dio, la sua identità personale, la sua dignità, i suoi diritti. Poi, i principi della Dottrina

Sociale: il bene comune, la destinazione universale dei beni, la sussidiarietà, la partecipazione, la solidarietà. Nella seconda parte, si passano in rassegna tutti gli ambiti in cui si esplica

Strumento di annuncio evangelico di giustizia e di pace

la vita sociale: la famiglia, il lavoro, la vita economica, la comunità politica, la comunità internazionale. La terza ed ultima parte contiene indicazioni di carattere pastorale, con un nuovo forte richiamo al ruolo dei fedeli laici, "dei quali questo ambito è proprio" (dalla presentazione del Card. Martino).

Scorrendo alcuni di questi capitoli ci si rende conto di quanta ignoranza vi sia, in tanti cattolici anche impegnati in ruoli importanti della politica, sulle materie che alimentano tutti i giorni il dibattito sociale: per esempio, il principio personalista, che si contrappone tanto a quello collettivistico marxista, quanto a quello individualista liberale; la "destinazione universale dei beni",

intesa sia in rapporto alla proprietà privata, sia alla opzione preferenziale per i poveri; i diritti dei lavoratori, la solidarietà fra di essi e il ruolo dei sindacati; libero mercato, stato e corpi intermedi in economia; democrazia, informazione e partecipazione; libertà religiosa; ordine giuridico e ordine morale nelle relazioni internazionali; salvaguardia dell'ambiente; nuovi stili di vita; la promozione della pace, frutto della giustizia e della carità; e tanti altri.

Il Compendio della Dottrina Sociale non aggiunge nulla al Magistero già noto, ma rappresenta un forte richiamo a vedere tutta la complessità di questa materia come un "unicum", da cui non è lecito estrarre ora questo, ora quel pezzo,

magari per giustificare strumentalmente scelte politiche di parte. Allo stesso tempo rappresenta un richiamo per i laici cattolici a conoscere ed approfondire l'insegnamento della Chiesa sulle questioni che riguardano la vita concreta delle comunità piccole, grandi e grandissime cui appartengono, e a svolgere responsabilmente il proprio ruolo nella società, senza sottrarsi al dovere morale di operare, ciascuno nel proprio ambito, per il vero "bene comune".

Un altro modo, non meno importante di altri, per vivere la missione, qui e ora. ♦

* Il volume, della Libreria Editrice Vaticana, è in vendita in libreria al prezzo di 15 €



Prato 13 Febbraio 2005

Centro di Animazione Missionaria

Incontro di formazione
e informazione alla Missione
in collaborazione
col Ce.Mi.Ofs e l'O.F.S

EUCARISTIA E MISSIONE

*Dall'Eucaristia la Chiesa
trae la necessaria
forza spirituale
per compiere
la sua Missione*

Relatrice:

Dr. Emanuela De Nunzio

Dall'Eucaristia la forza per la Missione

Dall'ottobre dello scorso 2004 siamo entrati nell'Anno dell'Eucaristia, proclamato da Giovanni Paolo II con l'Enciclica *Ecclesia de Eucharistia*. A questo documento del 17 aprile 2004 il Santo Padre, con vero impeto di ansia apostolica, ha fatto seguito con una Lettera, dal titolo *Mane nobiscum Domine*, indirizzata il 7 ottobre, data di apertura dell'anno dell'Eucaristia, alla Chiesa universale. Il Papa, cioè, non si è limitato a lanciare un proclama di fede (l'Enciclica) ma ha voluto offrirci una specie di "pro-memoria", di "vademezum" per la vita di ogni giorno.

Al centro del messaggio di Gio-

vanni Paolo II c'è la rilettura dell'episodio dei discepoli di Emmaus (Lc, 24). Questi due uomini scoraggiati e dubbiosi, lasciandosi scaldare al fuoco della Parola di Dio e all'esperienza ineffabile della *frazione del pane*, ritornano sui loro passi con una fede gioiosa, un entusiasmo forte, una consapevolezza missionaria unica, donando agli altri (agli apostoli e alle donne che avevano seguito Gesù) l'annuncio esultante che Lui è veramente risorto e che loro due lo hanno riconosciuto proprio nello *spezzare il pane*.

L'episodio viene offerto dal Papa come *icona* biblica alla Chiesa particolarmente impegnata a vivere il

mistero della Santa Eucaristia: "Sulla strada dei nostri interrogativi e delle nostre inquietudini, talvolta delle nostre cocenti delusioni, il divino Viandante continua a farsi nostro compagno per introdurci, con l'interpretazione delle Sacre Scritture, alla comprensione dei misteri di Dio". In tal modo, il Papa ha voluto richiamarci tutti a ricordare che l'Eucaristia non sopporta la sedentarietà; è un Banchetto che non tollera la "siesta"; «Non permettete – come si esprime il Vescovo Tonino Bello – l'assopimento della digestione. Ci obbliga ad un certo punto ad abbandonare la mensa. Ci sollecita all'azione».

cio della Risurrezione tra le case e lungo le strade del mondo. Come i viandanti di Emmaus, ogni cristiano dovrebbe "partire senza indugio" per far partecipi della gioia contagiosa della speranza cristiana altri fratelli nella fede.

Nell'ultima Cena, Gesù compie con la stessa solennità due gesti che vanno letti congiuntamente: la lavanda dei piedi e la frazione del pane. Proprio perché ci nutriamo di Lui che si dona, siamo resi capaci e continuamente spinti al dono di noi stessi. La logica del servizio è quindi la logica che appartiene più profondamente a chi accoglie il dono eucaristico. In questo senso affermiamo che la Chiesa, raccolta intorno all'Eucaristia celebrata, trova da essa sempre nuove energie per il compimento della sua missione specifica. E questo è vero anche sul piano esistenziale, per il singolo fedele che dall'Eucaristia trae l'ispirazione e la forza per vivere in modo originale e in pienezza l'esperienza cristiana.

Se rileggiamo il brano evangelico della missione dei 72 discepoli rileviamo che qui gli inviati non sono gli apostoli ma 72 "collaboratori", messaggeri di Gesù che portano la pace,

la salvezza del Regno. È interessante notare che il loro annuncio deve esser fatto nella "città": ciò ha un significato simbolico, sia per la sua espressione pubblica sia per la sua dimensione universale. La città, infatti, è il luogo dove si esercita

- lo stile di vita personale,
- il modo di vivere sociale,
- la vita del cittadino e la sua partecipazione all'ordinamento politico.

Lo spazio della missione è illimitato, perché **tutti** siamo stati chiamati a far parte del disegno di Dio di estendere il Regno al mondo intero. Tutti abbiamo ricevuto risorse da mettere a disposizione del Regno. Ognuno di noi ha, in varia misura, tempo o particolari attitudini o mezzi economici...E, quando tutto manca, resta sempre la possibilità di offrire la preghiera e la sofferenza. Ogni giorno, nel nostro esame di coscienza, dovremmo chiederci:

- ho usato il mio tempo per servire i poveri, gli ammalati, le persone sole, i carcerati, le vittime di ingiustizie di ogni tipo? Potrei fare di più?
- ho usato i miei talenti per sopperire ai bisogni che riscontro intorno a me? Potrei fare di più?

L'Eucaristia e la nuova evangelizzazione

Oggi vogliamo sottolineare, in modo particolare, il legame che esiste tra *Eucaristia e missione*, che il Santo Padre aveva messo in evidenza anche nel Messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale. Vediamo come.

La conclusione del racconto «partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme» è il paradigma della vita di ogni cristiano toccato dalla grazia pasquale dell'incontro col Risorto. È l'*icona* del "cambiamento di rotta", del viaggio verso "Gerusalemme" di ogni uomo che sente nel cuore l'urgenza di portare l'annun-



Prato-Incontro Missionario: La relatrice Emanuela De Nunzio

• ho usato il mio denaro per aiutare chi manca del necessario? Ho dato solo il surplus o mi è costato un sacrificio? Potrei dare di più?

L'Eucaristia e la missione "ad gentes"

Per qualcuno, la risposta suggerita dallo Spirito al "potrei fare/dare di più?" si sostanzia nell'impulso di recarsi nei cosiddetti "luoghi di missione" per condividere almeno un pezzetto della sua vita con chi ha bisogno del suo tempo, dei suoi talenti e del suo denaro (poco o molto che sia). E qui mi riferisco a una vocazione personale specifica: quella di partecipare alla "missione ad gentes".

Nel suo discorso conclusivo del Congresso Eucaristico Internazionale di Guadalajara, il card. Tomko ha ricordato a tutti, e non solo ai partecipanti, che "dobbiamo prender coscienza che l'evangelizzazione del mondo è ancora agli inizi e che due terzi dell'umanità non conoscono ancora Gesù Cristo...È Lui che ci manda in missione, è l'Eucaristia, in cui dà la vita per il nostro mondo, che ci ispira, ci nutre e ci spinge per portare questo immenso dono di Dio all'umanità intera".



Prato: tema dell'Incontro Missionario

Come possiamo rendere credibile l'annuncio di pace offerto agli uomini di buona volontà? Per noi francescani la pace è sinonimo di **fraternità**. Perciò lo stile della missionarietà francescana non può che essere quello di una fraternità **sperimentata, vissuta e testimoniata**.

In un incontro avuto anni fa con alcuni di voi a Ostello di Ceppo cercai di riassumere in pochi punti lo stile del missionario laico francescano. Vorrei ripeterli in questa occasione, perché rappresentano la sintesi delle mie esperienze in tanti paesi del mondo. A mio parere, il laico missionario deve testimoniare:

- la povertà del viaggio
- il coraggio della croce
- la sfida dell'amore
- il rischio della speranza
- la dimensione contemplativa della vita

In questi cinque punti si può forse riassumere anche l'insegnamento dell'Anno dell'Eucaristia che stiamo vivendo come un itinerario dalla meta entusiasmante: che ogni battezzato diventi, ogni giorno di più, una persona che ha assimilato il seme della *novità*, dalla testa ai piedi, come impegno, come gioia, come vita ordinaria. Il credente deve essere "cittadino onorario di Emmaus", "esperto della risurrezione". Uomini e donne *pasquali*: in una parola, santi.

"Questa è l'ora - ha ribadito recentemente Giovanni Paolo II, parlando al Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace - di una rinnovata stagione di *santità sociale*, di santi che manifestino al mondo e nel mondo la perenne e inesauribile fecondità del Vangelo". Un appello che risuona come un'incalzante, indifferibile sfida per noi e per ogni autentico laico cristiano.

Cristo eucaristico rimane con noi: "Ecco, io sono con voi fino alla fine del mondo". Lui, che nell'Eucaristia è "luce e vita del nuovo millennio". E allora mettiamoci in cammino con Lui per le strade del mondo! ♦

Primo Piano



Emanuela De Nunzio
Dalla morte del marito (1974) si dedica al servizio dell'OFS nazionale, divenendone prima segretaria, poi vice presidente e poi, per tre trienni, presidente del Consiglio Nazionale per l'assistenza OFM Conv. Nel frattempo inizia a collaborare con la Presidenza CIOFS e viene nominata coordinatrice della

Commissione per la redazione delle Costituzioni Generali, approvate nel 1990. Nel Capitolo Generale di quello

stesso anno è eletta Ministro Generale dell'OFS, servizio che mantiene fino al 2002.

Nel 2002 è nominata dal Santo Padre "consulatore" del Pontificio Consiglio per i Laici, incarico estremamente impegnativo per la frequenza degli incontri e per l'importanza e delicatezza dei temi affrontati.

Continua a collaborare con la Presidenza CIOFS come membro della Commissione Giuridica e come responsabile del Bollettino Internazionale (insieme a P. Ben Brevoort, OFM Cap)

Il testo integrale della relazione si trova su www.ecodellemissioni.it

Economia alternativa

di Emanuele Leoncini

L'informazione è la prima arma utile per evitare di essere complici inconsapevoli di quei soggetti economici accusati, spesso a ragione, di sfruttare condizioni economiche e sociali di paesi "deboli". Un approfondimento sui temi di attualità economica e sociale: consumo critico, commercio equo, WTO.

Con questo numero di Eco delle Missioni si inaugura un nuovo capitolo di approfondimento dedicato all'economia alternativa, ovvero tutte quelle proposte volte alla realizzazione un'economia equa e sostenibile al servizio di tutti. È un dato ormai accertato - infatti - che il 20% della popolazione mondiale sfrutti l'80% delle risorse disponibili (acqua, cibo, energia...) ed il restante 80% della popolazione viva con meno di un dollaro al giorno: in pratica le tre persone più ricche del mondo hanno un reddito uguale a 1.000.000.000 di persone più povere del pianeta.

Uno dei temi scottanti da cui prende le mosse la cultura dell'economia alternativa è quello delle multinazionali accusate, spesso a ragione, di usare manovalanza a basso costo senza permettere un miglioramento delle condizioni di vita nei luoghi di produzione, spesso sfruttando le necessità primarie di popolazioni che vivono in condizioni di debolezza sociale o continua tensione politica e civile, approfittando di divisioni etniche o religiose.

Un altro aspetto legato alla presenza delle multinazionali nei paesi in via di sviluppo è l'uso della manodopera minorile, proprio dove le leggi di tutela dei lavoratori (e a maggior ragione dei bambini) sono inesistenti. Alcune grandi aziende, per non incorrere

Nuovi stili di vita per un'economia davvero alternativa

in questo reato, subappaltano parte della produzione a ditte locali a condizioni che rendono a queste estremamente difficile svolgere il proprio lavoro senza ricorrere all'uso del lavoro minorile che - oltre ad avere un costo bassissimo - rappresenta un bacino di manodopera pressoché illimitato: infatti non sono rari i casi in cui le famiglie vivono in condizioni così disperate che arrivano a vendere i propri figli ai datori di lavoro in cambio di pochi soldi.

La riduzione delle spese per ottenere il maggior profitto possibile vuol dire tagliare i costi sociali (salari, garanzie in termini di sicurezza sul lavoro, rispetto dei diritti umani e tutela della

salute) e utilizzare filiere di produzione anche a scapito dell'ambiente, usando macchinari e sostanze inquinanti: questo atteggiamento non solo danneggia i lavoratori e l'ambiente in cui operano le multinazionali, ma contribuisce anche all'aggravarsi delle condizioni ambientali del pianeta, soprattutto con l'innalzamento della temperatura a causa dei gas serra.

Con questo non si vuole affermare che le multinazionali siano causa di tutti i mali sociali e ambientali del mondo, ma è necessario soffermarsi a considerare che queste costituiscono gran parte della produzione e del commercio mondiale, per cui hanno responsabilità importanti nei confronti

di tutti i cittadini, ognuno dei quali è quindi tenuto a considerare criticamente il loro modo di agire. Per non essere parte di questo meccanismo, e tantomeno complici inconsapevoli di queste forme estreme di economia del profitto, occorre prima di tutto essere informati e, di conseguenza, agire adottando nuovi stili di vita.

Nei prossimi numeri di Eco affronteremo proprio questi temi cercando di suggerire delle proposte concrete: parleremo di boicottaggio dei prodotti e di commercio equo e solidale, ma anche delle cosiddette "banche armate" e di come funziona il WTO, l'organizzazione mondiale del commercio. ♦



Famiglia moderna Idoli antichi

Stando a quanto ci ammoniscono gli antropologi, nelle scale dei bisogni più consultate, anche se meno confessate, accanto alla sopravvivenza, alla sicurezza, alla vita di gruppo, alla stima e a tutto quanto può fare da corollario alle esigenze di un moderno vivere, si trovano certi bisogni la cui presenza passa quasi inosservata perché tanta è la sua incidenza sul tessuto quotidiano da darne per scontata la necessità. È il mondo dei valori che, in fondo, non viene mai pubblicizzato perché si dà per certo che ognuno lo riceva per via ereditaria e, al pari di un organo o di un sistema che ti permette di sopravvivere, viene consegnato perché ognuno ne faccia il miglior uso. In realtà non è proprio così. Prima che le ventate iconoclastiche del nostro osannato benessere spazzassero via i residui di una intimità familiare dalle tinte forse sentimentali, ma certamente rassicuranti, c'era nelle nostre case un rispetto e un bisogno di confrontarsi con la trascendenza che si sta sempre più perdendo, fino ad apparirci con i contorni di uno sbiadito ricordo.

Anche il concetto di laicità che si è fatto largo a spallate nella nostra cultura, contrapponendosi impropriamente a quello di cattolicesimo, ha finito con il rivestirsi, in maniera del tutto errata, di connotati molto simili all'ateismo. Parlare di religiosità oggi, può significare, a seconda del contesto in cui ci si esprime, andare controcorrente, coprirsi di ridicolo, farsi segnare a dito al pari di animali in via di estinzione. È vero che nessun genitore ha mai preso l'iniziativa di mettersi a sedere ed esporre ad un figlio cosa sia la bontà, la solidarietà, l'altruismo, ma ogni volta che ha raccontato una favola, ha anche sottolineato, prima di giungere a dire che "vissero felici e contenti" come ci si dovrebbe comportare per avere il premio in cambio di una

buona azione. Del resto, non faceva altrettanto Gesù con le sue parabole? È la semantica della pedagogia: semplice ed essenziale. Capace, soprattutto di lasciare delle tracce nella memoria a lungo termine.

Oggi qualcosa di sostanziale è cambiato. Qualcuno dà la colpa al progresso e alla emancipazione con la quale l'uomo crede di aver raggiunto la capacità di ragionare in completa autonomia, rinunciando ad avere il sostegno di un insegnamento. La maggior parte delle persone ha finito per sentirsi autorizzata a discernere, giudicare ed agire senza dover seguire i suggerimenti di una Istituzione o di un Magistero che fino ad oggi erano stati investiti dell'Autorità di guidare ed ammaestrare. È così che in pochi anni si è demolito il bisogno di spiritualità e trascendenza? Forse, ma non è del tutto esatto: c'è qualcosa che può destare una preoccupazione anche maggiore.

Da anni si vanno diffondendo scuole e dottrine religiose diverse da quelle che abbiamo sempre conosciuto. Non si tratta di andare alla riscoperta della struttura di grandi religioni, ma spesso

di qualcosa che viene indicato con il termine *alternativo*; qualcosa che la dice lunga sul bisogno umano mai soddisfatto di agganciarsi ad una immaterialità, ma allo stesso tempo di non legarsi con impegni così onerosi e pesanti come la religione cattolica richiede. Già, perché la nostra religione non si limita a dettare quei Comandamenti che, in fondo, qualunque codice civile o penale sottolinea. Qui si dice che se vuoi essere un Cittadino del Regno, devi amare i tuoi nemici, devi condividere le tue ricchezze, devi accettare la tua croce ogni giorno... e la serie continua con le Beatitudini (!!!). Insomma, diciamocelo senza retorica: un insegnamento che sembra andare proprio contro

corrente, quando non va contro natura. Cosa c'è di strano, allora, se qualcuno sceglie le religioni alternative?

Forse il problema ha bisogno di essere contemplato attraverso una giro d'orizzonte più ampio. I grandi insegnamenti ci sono sempre stati e, in questi, ha trovato spazio il variegato mondo dei valori che, con il mutare dei tempi e delle culture ha subito una inarrestabile traiettoria evolutiva. Amicizia, tempo libero, paternità, scolarità, amor patrio, solo per citare i più rappresentativi, hanno conosciuto nelle varie epoche parabole variamente disegnate e ogni volta si sono trovate le sottolineature più idonee per giustificare i cambiamenti epocali che si stavano attraversando. La famiglia, che non si è salvata da questi cambiamenti, ha di fatto rinunciato al compito di insegnare e formare le nuove generazioni.

Forse per la prima volta, in millenni di storia, si assiste ad un vuoto spirituale che, comodamente e invocando un falso rispetto della libertà, viene presentato come un atto di civiltà e di volontà di non influenzare. Dico millenni e non mi smentisco perché prima dell'avvento del cristianesimo, i nostri antenati romani, avevano a custodia delle case e delle famiglie le loro divinità: gli dei Lari, i Mani, i Penati. In altre parti del mondo, con credenze o religioni eterogenee, il bisogno di invocare la protezione non era differente anche se disparate erano le divinità.

Oggi la famiglia conosce tempi difficili e l'analisi dello stato della crisi attuale è di sicuro molto laborioso. Qualcuno dice che per andare avanti ci vogliono molti soldi i quali non bastano mai e che per essere guadagnati richiedono sforzi e lontananza da casa. Pochi dicono che la famiglia di oggi è troppo impegnata a produrre perché per stare al passo con i tempi bisogna spendere al di là delle necessità. Forse è da qui che la famiglia ha perduto il punto di ritrovo a tavola; che si è scesi a compromessi con l'ordine nella scala dei valori.

I nuovi idoli, quelli che costituiscono la base del più grosso impegno quotidiano sono il benessere, il successo, la bellezza, il potere. Ed è anche triste accorgersi che la pietà e l'ardore con cui ci entusiasmiamo per i trascorsi dei nostri martiri passa di moda come l'alternarsi delle stagioni. Spesso è il sopraggiungere di un nuovo evento che ci porta a schierare il nostro pensiero o il nostro fanatismo a favore dell'ultimo martire. Così i genitori moderni, che sanno essere prodighi di consigli per un figlio che rischia



I nuovi idoli, quelli che costituiscono la base del più grosso impegno quotidiano sono il benessere, il successo, la bellezza, il potere

di essere inghiottito dai vortici di un sistema capace di rispettare il singolo non per quello che è, ma per quello che ha, danno un nuovo comandamento: "Fatti furbo!" Per il resto conta l'effimero e, quando non ci arriva la famiglia ci pensano i media con i nuovi idoli creati ad uso e consumo del moderno pensiero. Il peccato è un'invenzione retro-

grada e oscurantista; i fioretti sono un mezzo inventato perché i figli non rompano; la sincerità uno strumento per leggerli nei pensieri; la generosità una strategia per fregarti senza correre rischi.

La serie potrebbe continuare affermando che le regole ci sono perché c'è sempre qualcuno che è disposto ad infrangerle.

E la coscienza? Ce l'abbiamo tutti o solo i privilegiati? E coloro che anche in mezzo a tutti questi problemi sorridono sempre? Una scrittrice moderna tenta di darci una risposta con questa affermazione "l'ipocrisia è la virtù esposta dalla gente per bene". ♦

In breve dalle terre di missione

a cura di Giovanna Romano

Mozambico: Geubuzza presidente della Repubblica

Il consiglio costituzionale ha convalidato l'esito delle elezioni in Mozambico, proclamando presidente della repubblica Armando Guebuza, candidato del Frelimo (Fronte di Liberazione del Mozambico e respingendo le accuse di brogli avanzate dal partito di opposizione, la Renamo (Resistenza Nazionale del Mozambico). Dal 1976 al 1992 la Renamo e il Frelimo hanno combattuto una violenta guerra civile costata la vita a oltre un milione di persone.

Sudan: firmata la pace dopo 20 anni di guerra

La storica pace firmata l'8 gennaio a Nairobi tra il governo sudanese e i ribelli dell'Esercito di Liberazione del Popolo Sudanese (SPLA) mette fine a oltre 20 anni di guerra, che ha provocato più di 2 milioni di morti e milioni di profughi. Una delle cause scatenanti fu l'applicazione della Sharia in tutto il paese, comprese le zone del sud abitate in prevalenza da popolazioni animiste e cristiane: ai motivi religiosi però vanno aggiunti anche quelli economici (il sud viene sistematicamente spogliato delle proprie ricchezze quali petrolio e legno pregiato) e fattori etnici e culturali. L'accordo di pace prevede un sistema di autonomie regionali, la ripartizione del potere tra governo

e SPLA e la divisione in parti uguali dei proventi delle risorse petrolifere tra il governo e le amministrazioni regionali.

Pakistan: via la voce "religione" dal passaporto

I cristiani pakistani sono scesi in piazza per chiedere al governo la cancellazione dell'indicazione di fede dal passaporto, una prassi discriminatoria introdotta negli anni '70 per evitare che i membri della setta minoritaria islamica degli Ahmedi, sconfessati dall'Islam ufficiale, potessero lasciare il paese per recarsi ai luoghi santi della Mecca e di Medina. L'esclusione dal passaporto della voce costituirebbe un passo importante per il rispetto dei diritti dei cittadini di tutte le religioni.

Iraq: prove di democrazia sotto il controllo militare

Nonostante le minacce e gli attentati, il 58% degli iracheni ha deciso di recarsi alle urne il 30 gennaio 2005 dimostrando così al mondo che, nella stragrande maggioranza, non sono terroristi, ma persone che cercano solo la pace. Il risultato delle votazioni ha dato il 48% delle preferenze agli sciiti, seguiti dai curdi (27%) e dai sunniti (13%), ma il vero sconfitta di queste elezioni è stato il terrorismo. Le undici liste formate da cittadini cristiani, tuttavia, sono state votate soprattutto dagli iracheni all'estero,

perché nel paese i cristiani sono ancora bersaglio dei fondamentalisti che li accusano, tra l'altro, di condividere la fede dei soldati occidentali.

Cina: è l'anno del Gallo.

Il 9 febbraio è iniziato in Cina l'anno del Gallo, l'undicesimo del calendario cinese che risale al 2637 avanti Cristo, quando l'imperatore Huang Ti introdusse il primo ciclo dello zodiaco. Dal 1911 la Cina osserva il calendario gregoriano, ma il Capodanno lunare, ribattezzato Festa di Primavera, resta la ricorrenza più importante per i cinesi, simbolo di rinnovata fertilità della terra e dello spirito. Il significato simbolico del Gallo è il mantenimento delle promesse e della puntualità, e il passaggio dal buio alla luce con il canto del gallo.

Italia: lebbra, nel mondo un nuovo caso ogni minuto

È stato celebrata il 30 gennaio la 52esima giornata mondiale dei malati di lebbra promossa dall'Aifo (Associazione italiana amici di Raoul Follereau) e nell'occasione sono stati presentati i dati più aggiornati circa la malattia. Ogni minuto esplode un nuovo caso di lebbra nel mondo, si stima che più di 6 milioni di persone subiscano oggi le conseguenze fisiche e sociali della lebbra, che nel 2003 ha raggiunto oltre 500mila casi, la

maggior parte dei quali è in trattamento.

Tanzania: si aggrava ogni giorno il bilancio dei malati di Hiv

Si fa sempre più drammatica la situazione dei malati di Aids in Tanzania che, secondo recenti stime, sarebbero almeno un milione e mezzo, pari all'8% degli adulti tra i 15 e i 49 anni: solo nel 2001 ci sono stati 140mila decessi e si calcola che vi sia un solo medico ogni 20mila abitanti. Nella periferia di Dodoma è sorto, grazie all'impegno delle Suore del Preziosissimo Sangue, il primo unico centro in cui è in corso un progetto di terapia antiretrovirale per i bambini affetti da Hiv, orfani di entrambi i genitori, e donne in gravidanza.

Amazzonia: uccisa una missionaria schierata con i contadini

Dorothy Stang, un'americana di 73 anni, missionaria cattolica, è stata uccisa il 12 febbraio scorso mentre, insieme a due contadini, stava recandosi ad una riunione del Progetto di Sviluppo Sostenibile, in una località dello stato del Parà, in Brasile. Da venti anni viveva e lottava con i senza terra e gli indigeni del nord amazzonico. Commozione, dolore e rabbia fra i missionari e tutti i poveri che conoscevano ed amavano profondamente Suor Dorothy.

"Maestro, dove abiti?"

di Don Ivo Marcelli

Perché siamo andati in Africa? Cioè come è nata l'idea? Veramente non lo so! So bene il perché siamo andati... ce l'ha detto P. Corrado che ha organizzato il viaggio e ce lo ha ripetuto in Missione P. Fabiano Cutini (nipote del nostro Arciprete ad Arezzo): è importante che i cristiani non solo si interessino alle Missioni con la preghiera e gli aiuti umanitari, ma tocchino con mano la realtà

laam, dove siamo atterrati, fino all'interno (a 400 km) dove si trova la missione di P. Fabiano, a Kibaigwa. La città ha una parvenza delle nostre, uscendo inizia la fila dei villaggi di fango e paglia. La sua missione è però un'oasi molto grande dove parecchie persone lavorano e altrettanti studenti vi abitano, ma anche la cura pastorale per 14 villaggi, che periodicamente Padre Fabiano cura, mi ha impressionato: le catechesi e la S. Messa partecipate con una fede e un'attenzione tale (...da far invidia alle nostre

spesso passano inosservate e, anzi, cambiamo canale e ci meravigliamo magari di vedere che è uscito un nuovo modello di cellulare o un'auto che costa come un appartamento, oppure possiamo semplicemente "spengere" il cervello e ascoltare l'ultimo successo fotocopia commerciale di MTV di cui forse non capiremo neanche il testo.

Ho scelto di voler vedere la realtà direttamente... e giù in Tanzania. Eravamo un bel gruppo destinato a dividersi nelle varie missioni presenti nel paese. Noi

collegando qua e là un po' a caso lampadine e filo! L'impatto è stato un po' duro ma la cosa più bella è stata l'accoglienza della gente del villaggio al nostro arrivo: ci aspettavano a braccia aperte almeno 100 persone che volevano stringerci la mano, presentarsi e aiutarci. Il missionario incaricato alla costruzione della missione e P. Egidio Guidi, chiamato Baba Egidio, un frate allegro, un po' arruffone e molto generoso.

Una cosa che si nota quando si è là e il dilatarsi del tempo, poiché tutto è

Mkoka, Tanzania: alcuni giovani volontari con i custodi della missione



Kongwa, Tanzania: Festa Parrocchiale



della Missione... "vedano con i loro occhi"... Maestro dove abiti?... al curioso Gesù non racconta dove sta di casa, né come è la sua casa, ma risponde: "Vieni e vedi" (Gv. 1,38-39).

Abbiamo visto, ... ma a volte anche il vedere con gli occhi ha bisogno di essere vagliato dalla testa al cuore... Quanto è difficile fare sintesi, dare lettura agli avvenimenti o dare un giudizio alla realtà e ai comportamenti. Certo colpisce subito la diversità con il nostro mondo a partire dalla città più grande, Dar-el-Sa-

comunità) mi hanno fatto ben sperare per il futuro dell'Africa. Esperienza da ripetere? Perché no!... "Abbiamo visto e abbiamo creduto", questo dice il Vangelo di Giovanni alla tomba vuota, dopo la Resurrezione.

Mal d'Africa

di Francesco Sarti

Vi è mai capitato di guardare attentamente la Tv? Ogni qualvolta che l'accendiamo vediamo immagini di miseria e sofferenze ma,

ragazzi dovevamo essere gli ultimi a raggiungere la destinazione e più andavamo avanti, più i posti dove ci fermavamo erano poveri e solitari. Quando finalmente siamo giunti alla meta, la nuova missione di Mkoka, abbiamo trovato un cantiere aperto!

Niente vetri alle finestre, un lavandino in dodici, niente gas né acqua calda e migliaia di insetti che invadevano le nostre camere. Per non parlare poi dell'impianto elettrico (la corrente elettrica era prodotta da un generatore diesel) fatto

fatto con calma; ad esempio puoi vedere sei operai che osservano uno lavorare lentamente, o aspettare una persona per un'ora e capire che secondo lui è ancora quasi in anticipo! La nostra giornata lavorativa (dallo spalare, scavare, dipingere muri fino a rifare ex-novo tutto l'impianto elettrico) iniziava la mattina con le lodi comunitarie e terminava alle 6 la sera con i vesperi detti insieme agli africani che stavano lì con noi nella missione.

Ciò che impressionava era la distribuzione d'acqua:

il pozzo della missione era l'unico di acqua dolce e pulita nel giro di chilometri e ogni giorno centinaia di donne e bambini facevano la fila per riempire secchi giganteschi per tornare poi a casa, magari a 5 km tenendoli in equilibrio sulla testa. Tutte le persone che incontravamo ci sorridevano e ci salutavano calorosamente e molti cercavano sempre di offrirci qualcosa: l'ospite è sacro in maniera maniacale!

Dopo un intenso mese di missione in Tanzania, con visite alle altre missioni, si

avuto il "privilegio" di poter vivere. Adesso che sono qui sulla comoda poltrona a scrivere al computer, col mio stereo in sottofondo e l'odore della cena nelle narici, quella realtà è lontana milioni di anni luce e ho ancora tanti dubbi e incertezze su quello che potrei fare per quel mondo, ma di una cosa sicuramente sono certo: prima o poi voglio tornare laggiù in mezzo a quelle persone speciali che forse non si rendono neanche conto di esserlo, perché il mio "mal d'Africa" non è guarito, per il mo-

2003 e nel gennaio 2004 furono svolte, da parte dei geologi del Centro di Geotecnologie dell'Università di Siena (Disperati L., Fantozzi P.L., Graziosi B.), due missioni idrogeologiche con l'obiettivo di delineare le disponibilità e le potenzialità idriche del territorio in cui i centri di attività missionaria sono attivi, con particolare riguardo alla missione di Kongwa ove il problema idrico era più grave che altrove. L'alto tenore di solfati e sali delle acque di falda è una caratteristica costante di tutta questa regione,

pozzo in uso alla Missione di Kongwa ed è stata avviata una collaborazione con la Società Nuove Acque S.p.A. per la progettazione di un impianto di dissalazione ad osmosi-inversa atto alla potabilizzazione dell'acqua. I vantaggi di questo processo sono molteplici: vanno dalla semplicità di gestione alla mancanza totale di scarifici di acque soggetti alle leggi antinquinamento, alla purezza dell'acqua trattata.

La diffusione di questi impianti sta facendo ridurre i costi di produzione (gli impianti contano notevol-

pressione il fenomeno naturale viene invertito e il flusso tra le soluzioni avviene "dall'acqua salata verso l'acqua dolce". In pratica la membrana semipermeabile deve essere pensata come un superfiltro a pori molto piccoli attraverso i quali, per effetto della pressione applicata, l'acqua salata viene filtrata e separata dai sali minerali e dalle altre impurità che essa contiene.

La Società Nuove Acque di Arezzo ha messo a disposizione il proprio know-how attraverso la collaborazione di un tecnico della società, il

21, 22, 23 dicembre 2004, presso il centro tecnico della Cillicemie di Milano è stato eseguito il collaudo. Il gruppo di collaudo era costituito dal Sig. Pinsuti della Società Nuove Acque, da P.L. Fantozzi, del Centro di Geotecnologie dell'Università di Siena, gli Ingg. E. Casci e P. Bordignon ed il Dr. M. D'Ambrosio della Società Cillicemie. Nei mesi di febbraio-marzo 2005 C. Pinsuti e P.L. Fantozzi si recheranno in Tanzania per eseguire l'installazione e l'avviamento dell'impianto, nonché le attività di

INDIA: testimonianza di viaggio

di Giovanni Tiezzi

Parlare dell'India vuol dire parlare di un'esperienza e non di un semplice viaggio. Significa parlare di emozioni, colori, suoni, odori misteriosamente e magicamente amalgamati insieme fino al punto di coinvolgerli.

Sono arrivato senza una preparazione né geografica, né culturale. Sono andato abbandonandomi alle emozioni ed ecco che

le strade e i marciapiedi di villaggi e città, da Delhi a Meerut, quell'odore mi ha accompagnato ovunque, insieme alle persone, volti, anime vagabonde, mendicanti, ammalati di lebbra. Un'umanità che soffre, lotta e si batte per mangiare, forse neppure una volta al giorno. A scapito di paesaggi, architetture, palazzi di Maraja, moschee e altri luoghi di preghiera.

L'India è stata per me vivere in mezzo a questa gente insieme ai missionari, nella volontà di aprirmi alla condivisione, ad aprire il

Mkoka, Tanzania: Francesco con alcuni "muratori" della missione



Il container con il dissalatore



Il Sig. Pinsuti e il Dr. D'Ambrosio in una fase del collaudo



Il dissalatore



ritorna a Dar-el-Salaam: sembrava di essere là da poco e la sensazione era di dover ancora conoscere e imparare tante cose importanti, ma il tempo era finito era ritornato quello tiranno che conosciamo qui in Italia e non quel caro lentissimo avanzare tanzaniano.

Sull'aereo che mi riportava ero più leggero e non solo per i Kg persi causa polenta e fagioli, ma perché una parte del cuore irrimediabilmente ti rimane là attaccata alle persone che incontri e alle realtà, a volte dure e pietose, che hai

mento è solo soddisfatto temporaneamente, ma so che presto tornerà prepotentemente a farsi sentire in maniera forse ancora più acuta!!!

Il dissalatore per Kongwa

Nel maggio 2003 l'Università di Siena stipulò una convenzione gratuita con il CAM allo scopo di migliorare la quantità e qualità delle risorse idriche dei centri di attività missionaria in Tanzania. Nel giugno

geologicamente interessata da depositi salini e gessosi accumulatisi in quantità nel sottosuolo. Questa situazione rende sconsigliabile la perforazione di nuovi pozzi, che non porterebbero alcun miglioramento della disponibilità idrica, anzi con ogni probabilità porterebbero all'incremento della salinità delle acque estratte dal sottosuolo.

Al fine di verificare altre soluzioni per il miglioramento della disponibilità di risorse idriche sono stati prelevati alcuni campioni di acqua proveniente dal

mente meno di dieci anni fa); e il cuore dell'impianto, le membrane semipermeabili, hanno una durata di vita da due a tre volte superiore di quelle di qualche anno fa. Il principio dell'osmosi-inversa si basa sul principio naturale dell'osmosi, che in natura porta a migrare "l'acqua dolce verso l'acqua salata" quando le due soluzioni sono separate da una membrana semipermeabile.

Se alla soluzione con maggiore concentrazione di sali (l'acqua salata) viene applicata una notevole

sig. Claudio Pinsuti, il quale nei mesi di luglio, agosto e settembre 2004 a messo a punto il progetto di un impianto di dissalazione a osmosi-inversa della produttività massima di 6 m3 (metri cubi) giornalieri. La ditta selezionata è stata la Cillicemie Italiana™ rappresentata dall'Ing. Enrico Casci il quale, assieme al Sig. Pinsuti si è adoperato per la verifica di funzionalità e affidabilità di ogni parte dell'impianto.

L'impianto è stato ordinato al fornitore nell'ottobre 2004 e nei giorni

formazione del personale locale per la conduzione e manutenzione dell'impianto stesso. Al momento il progetto ha un costo che si aggira intorno ai sessantamila euro, coperto in gran parte dal Centro di Animazione Missionaria di Prato (Segretario, Padre Corrado Trivelli) e dall'Università di Siena che ha ricevuto dalla Regione Toscana (Direzione Generale, Settore Attività Internazionali), un finanziamento nel contesto delle attività di Cooperazione promosse da questo ente.

davanti a me fin dall'uscita dell'aeroporto di Delhi, le mie aspettative coincisero perfettamente con la realtà. Gente sorridente, colori, suoni, rumori uniti ad altrettanta gente dai volti distrutti dalla fame e dalla sofferenza. Macchine di lusso e altre rovinare, insieme alle mucche e alle numerosissime biciclette. Moltissimi i pedoni, i clacson e un acre odore che non riesci a definire e che non hai occasione di constatare in altri paesi. In quell'odore tutta l'India. La miseria, la fame la disperazione: lungo

cuore e ad allungare una mano per alleviare una ferita, invitare ad un sorriso, offrendo un sorriso. Tornato in Italia non ho più trascorso un giorno di serenità.

Sono come perseguitato da volti e sguardi dolci che mi guardano chiedendomi qualcosa. E io ho il dovere di dare loro qualcosa e loro hanno il pieno diritto di chiedermela: ho deciso, la mia professione di giovane medico, almeno per 3 o 4 anni la porrò al loro servizio. Partirò nel prossimo mese di Maggio, dopo un

corso di perfezionamento della lingua inglese.

La farfalla e lo scalpello

di Alberto Tanganelli

Nelle caldi notti africane vissute nel corso di quest'ultimi mesi più volte mi sono chiesto cosa fosse più giusto comunicare ai miei amici e alla mia famiglia di ciò che è stata la mia vita in questo primo anno in Guinea-Bissau, come volontario dell'ONG LVIA. Nessuno o quasi nessuno

intuendo una certa indipendenza nel mio lavoro dalle strutture ecclesiali missionarie, mi hanno messo da parte forse per non mettere in dubbio pilastri di pseudo-cerchezze clericali sulle quali si basa da decenni la loro esistenza. Dall'altro, per tutti gli altri, il mio incontro è servito solo a confermare le idee eclettiche su persone, riguardanti temi più gretti quali la prostituzione, il guadagno ed in generale l'avventura.

Inutile parlare con questi di ragazze nere stupende, che in mancanza d'altro

monoliticamente filtrata per giungere a conclusioni, che seppur diverse convergono tutte a negare il fatto che la Guinea-Bissau sia uno Stato abitato da esseri umani, che hanno gli stessi diritti e doveri di tutto il resto dell'umanità; e che come tutti vivono la propria personale e dignitosa quotidianità. Del resto anch'io ho fatto la mia bella fatica per accettare tutto questo.

Quell'idea sfarfallante che avevo della missione si è rotta in frantumi sotto i colpi dello scalpello della cruda atmosfera che si re-

che usa Iddio per colorare i suoi progetti, sicuramente quelli più adatti, quelli necessari, forse neppure i più belli, ma il disegno che ne ricava è il migliore! Chiaroscuri delicati e tratteggi sorprendenti.

Cos'è che voglio dire? Forse che a dispetto dei nostri piani, delle nostre pur giuste programmazioni, altre e ben più alte trame si sovrappongono alle nostre fino a formare quel famoso disegno di Dio che tante volte vorremmo intuire. È un disegno leggero, a lapis, si direbbe, è proprio seguendo questo tratteggio che ci



Guinea-Bissau:
Alberto
nella quotidianità
del suo volontariato



Notizie e Testimonianze Notizie e Testimonianze Not

a Siena si è interessato a quello che realmente faccio in Africa e le uniche domande si sono limitate al "come va?", "quanto ti fermi?", o peggio "quando riparti? Dai prima che tu vada via si va a cena insieme". Speravo in un confronto più vero e sincero con le persone che conosco. Invece la frenesia stressante che avvolge le giornate quassù ha limitato anche le poche occasioni di incontro e di dialogo all'ovvietà.

Da un lato molti dei miei amici ben lontani dallo spirito del Concilio Vat. II°,

vivono e mangiano grazie alla frequentazione dei ricchi bianchi nel paese. O su come i bambini si scalmmano a seguirti quando gli passi vicino solo perché magari ti hanno visto allo stadio correre il fine settimana. O confessare la fatica che un volontario fa ad uscire la sera distrutto da una giornata di lavoro per andare a pregare nella chiesa al di là della piazza oltre il bar di Mario. Tutto serve a confermare le idee che tutti hanno. Nulla stupisce più nessuno. Ogni frase è sordamente ascoltata e

spira in uno dei più incredibili sotterranei della storia. Così il mio vivere insieme ai "negri" (mi si conceda il termine) ha potuto finalmente rifiutare l'idea di una loro schiavitù finalizzata al nostro far del bene, ed incamminarsi verso il più difficile ed impervio lido di una fraternità al servizio di un vero sviluppo.

I colori di Dio

di Cesare Morbidelli

Difficile, anzi, impossibile sapere quali siano i colori

siamo trovati, in parecchi, a vivere e a sperimentare la missionarietà. In modi diversissimi: chi parte, chi invece resta e prepara, impacchetta, spedisce, una diversità evangelica che è il motore del nostro credere. L'incanto e la misteriosità di Dio la si coglie nel lavoro che viene svolto in questo Centro Missionario, nella disponibilità, nell'entusiasmo che si intravede. Il perché delle scelte, di certi incontri per caso, di strade che ci si aprono improvvisamente, è misterioso, perché così è il nostro Dio!

Accade nel mondo

di Fr. Piero Vivoli

Chiedo venia ai lettori di Eco delle Missioni, se torno a tediare con un argomento che ho già trattato in passato, ma che, mio malgrado, è tornato così prepotentemente di attualità in questi giorni, da non poterlo davvero tacere.

Mi riferisco alla legge sulla procreazione assistita, nei confronti della quale presto o tardi saremo chiamati a dire la nostra attraverso il voto o, mi auguro, il non voto.

Sì perché quando si parla di referendum, l'astensione non necessariamente è sinonimo di disinteresse, può invece configurarsi come una scelta, ponderata, responsabile e conveniente, perché la consultazione fallisca: e questo è quanto vogliamo che avvenga!

Ciò che ci viene proposto nei referendum, infatti, qualora trovasse accoglienza nella legge sulla procreazione assistita, sarebbe un tornare indietro, da uno stato di decenza ad uno di inciviltà, da uno stato di tutela dei nostri figli ad un *far west* nel quale a farci le spese sono sempre loro: i più deboli!

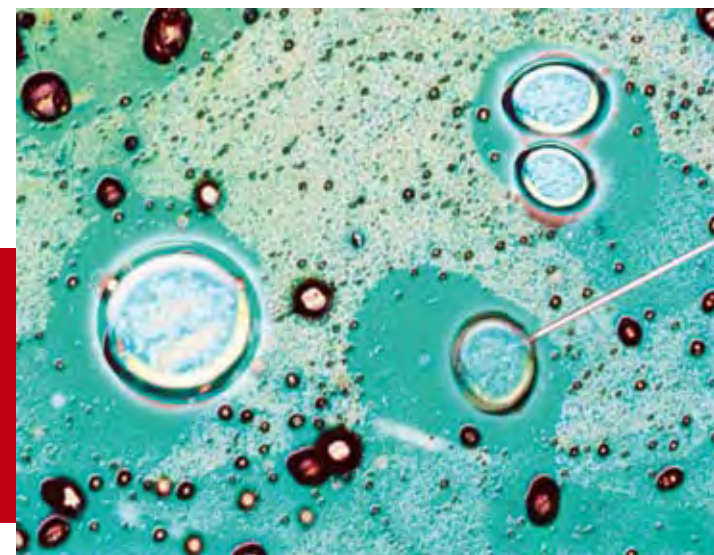
I quattro referendum ammessi dalla Corte costituzionale devono fallire perché grazie ad essi piomberemmo nuovamente negli anacronistici spettri degli anni '60 e '70, quando era di moda una pseudo idea di autodeterminazione delle donne e della loro emancipazione, purtroppo fondata

più sulla recriminazione verso il maschio, che non sulla esaltazione dei tratti specifici del sesso femminile (creatività, intuizione, passione, generosità...). Risultato? L'autodeterminazione a cui si associa sempre un liberismo senza regole si è rivolta contro

Il coraggio dell'astensione

l'uomo, causando lo sterminio di centinaia di migliaia di esseri umani attraverso l'aborto, i fallimenti della procreazione assistita; la prevaricazione del singolo sulla coppia; una tragica asimmetria tra madre e padre e tra genitori e figli, fino alla drammatica soluzione finale, che sovverte il senso stesso dell'umana pietà, nei confronti del più debole: il figlio, in quanto privo di voce, in quanto anello fragile della catena riproduttiva è arbitrariamente privato dei suoi diritti, della sua identità personale e dunque "cestinabile".

Eppure persino la biologia ci dice che le cose non stanno così: non ci dice che l'embrione è persona, ma che esiste un *continuum*



nello sviluppo embrionale che va dalla prima cellula, lo zigote, fino a ciò che tutti noi siamo attualmente. Non si comprende, allora, il perché se vi è continuità nelle fasi di sviluppo biologico dell'uomo, si dovrebbero riconoscere dei diritti – e

che vorrebbe uccidere un essere umano per salvarne un altro?

Almeno proviamo a dare ai nostri figli allo stato embrionale il beneficio del dubbio, proviamo cioè a pensare che un'identità personale possa essere da su-

non parlo di quelli giuridici, ma di quelli naturali, come il diritto alla vita – in modo arbitrario, solamente a partire dal terzo mese o addirittura dopo la nascita del bambino.

Perché dinanzi ad una continuità dello sviluppo biologico dell'essere umano dovremmo contrapporre una discontinuità di diritti? Perché se non esiste biologicamente un'ora X nella quale un essere umano diventa tale, non si dovrebbe dare a quell'essere, fin da subito, la possibilità di affrontare il viaggio della vita senza rischiare lo smembramento, la distruzione, il congelamento, il rifiuto da parte dei genitori, la discriminazione, magari in nome di una ricerca scientifica

bito presente nell'embrione: anche i delinquenti devono essere considerati innocenti fino a prova contraria, perché non i nostri figli?

Non lasciamoci, insomma, attirare dallo specchio delle allodole che è la ricerca scientifica, che intende immolare sull'altare del profitto la speranza del nostro futuro. Sì, perché non è vero che la distruzione degli embrioni sia l'unica via per curare malattie gravi: è solo la più remunerativa!

Lasciamo, invece, che questi piccoli esseri diventino il nostro futuro: lo dobbiamo a loro e lo dobbiamo anche a noi, perché un futuro senza una speranza di vita per tutti non può che essere un inferno. A voi la scelta.♦

Una via per la pace

Educare alla pace e alla "forza del diritto", piuttosto che al "diritto della forza".

Il ruolo dell'ONU per l'affermazione dei diritti dell'uomo, del diritto dei popoli all'autodeterminazione e del primato della pace.

Occorre muovere dalla conversione delle coscienze dei singoli e delle Nazioni.

di Giovanni Minnucci



Conflitti in corso nel mondo

Quando mi è stato chiesto di continuare a collaborare con "L'Eco delle Missioni", assumendo però la responsabilità di questa rubrica, sono stato colto, ve lo confesso, da un attimo di smarrimento. Quali titoli avrei avuto per riflettere su temi "missionari" di valore generale o particolare, su emergenze internazionali, su argomenti che la cronaca pone alla nostra attenzione, senza averne le necessarie capacità? Mi è però venuta subito in mente - come sempre accade quando mi si richiede un contributo che esula dalle mie specifiche competenze - l'autobiografia di Anatole France. Da ragazzino, recatosi al

Jardin des plantes di Parigi, egli si rivolse ad un paleontologo per chiedere notizie su un dente di mammoth. Ma il paleontologo, suscitando molte perplessità nel giovane interlocutore, rispose che, siccome il dente non faceva parte della sua vetrina, non avrebbe saputo rispondergli. Il significato di questo episodio appare chiaro.

Nessuno di noi può comportarsi come quel paleontologo. Al contrario, smessi i panni della propria professione, dovremmo cominciare a gettare lo sguardo nelle vetrine altrui per cercare di comprendere la realtà complessa che ci circonda, senza pe-

raltro avere la sicumera, talvolta tutta professionale, di possedere la verità. Con questo spirito, carissimi lettori ed amici delle Missioni cappuccine toscane, intraprendo, insieme a voi, questa nuova avventura.

Costruire la pace

Ho a lungo pensato a quale potesse essere il tema di questa prima riflessione ma, per quanto mi sforzassi di trovare argomenti che potessero risultare interessanti, il pensiero correva continuamente a quella che per noi cristiani dovrebbe essere una delle "missioni" per eccellenza: la costruzione della pace. Infatti, la

lettura del Vangelo, a cominciare dal famoso passo delle "Beatitudini", e il magistero pontificio, ci chiamano, continuamente, ad essere costruttori di pace. Un tema abusato, si dirà. Ma le vicende belliche del pianeta che non si limitano, purtroppo, alla sola guerra irachena (sono sin troppi, e talvolta poco noti, i massacri che quotidianamente si compiono in tante altre parti del mondo), non possono lasciare le nostre coscienze addormentate, perché ormai abituate, quasi drogate, dall'erroneo convincimento che questi eventi siano da considerarsi sostanzialmente ineluttabili. Né potremmo ritenere come pacificato un mondo

privo di conflitti bellici: un mondo senza giustizia sarebbe comunque privato della pace.

L'occasione la fornisce, da tanti anni, il magistero pontificio: un'azione martellante, quella del Santo Padre, che non si è stancato mai, sin dall'inizio del suo pontificato, di richiamare le coscienze ad azioni di giustizia e di pace. Senza andare troppo indietro nel tempo, desidero prender le mosse dal messaggio per la Giornata Mondiale della Pace del 2004 ("Un impegno sempre attuale: educare alla pace"), forse perché alcune problematiche che vi sono

trattate, e le chiavi di lettura proposte, non sono lontanissime da alcuni temi che mi sono particolarmente cari. Si tratta di un testo centrale nella riflessione del Pontefice, perché individua i soggetti che debbono concretamente operare per il raggiungimento di un mondo pacificato, e perché detta loro le coordinate fondamentali dalle quali non si può prescindere per raggiungere la pace. Egli si rivolge innanzitutto ai capi delle nazioni, ai giuristi, impegnati a tracciare cammini di pacifica intesa e a predisporre convenzioni e trattati che rafforzino la legalità internazionale, agli educatori della gioventù di ogni continente che debbono formare le coscienze nel cammino della comprensione e del dialogo, ai terroristi che compromettono alla radice la causa (quando essa è giusta) per la quale combattono ed, infine, a tutti noi perché non possiamo non operare per la stessa finalità.

Il S. Padre, infatti, parla di educazione alla legalità, di principi universali che sono anteriori al diritto interno degli Stati, fa un appello - che appare a mio avviso fondamentale - alla "forza del diritto" piuttosto che al "diritto della forza", richiamando uno dei principi cardine della più alta dottrina giuridica medioevale che teorizzava la necessità che il diritto doveva essere applicato *imperio rationis* piuttosto che *ratione imperii*, allo svolgersi secolare del diritto internazionale.

Non si tratta, come taluno potrebbe pensare, di un'affermazione estranea all'ambito proprio della missione ecclesiastica e, tanto meno, di una indebita intromissione nelle realtà temporali; è, al contrario, un richiamo doveroso fondato sulla tradizione millenaria della Chiesa che (pur con errori e contraddizioni riconosciuti dallo stesso Pontefice), attraverso la predicazione del Vangelo, ha ormai acquisito un'autorità universalmente riconosciuta e un ruolo come soggetto di diritto internazionale.

Il diritto internazionale

Sono trascorsi ormai molti anni dal 1939 allorquando, con la II Guerra Mondiale ormai alle porte, un inascoltato Giorgio La Pira teorizzava la necessità che i capi delle nazioni cristiane avrebbero dovuto sentire l'obbligo religioso, morale e giuridico di ricorrere all'arbitrato del Pontefice per risolvere pacificamente le controversie. I tempi sono mutati, sono sorti organismi internazionali teoricamente in grado di dirimere i conflitti. Con la Carta dell'ONU si consacrano soprattutto tre grandi ideali: il diritto dei popoli all'autodeterminazione; il riconoscimento dei diritti dell'uomo (è del 1948 la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani); il pacifismo (ancorché si trattasse di un pacifismo armato).

Nel 1960 si ebbe, infine, la risoluzione 1514 sull'indipendenza dei popoli coloniali. Ed ancorché le due dottrine del diritto dei popoli all'autodeterminazione e dei diritti umani abbiano contribuito a democratizzare i rapporti internazionali, le controversie, spesso sfociate in conflitti violenti, in stragi di popolazioni inermi, in violenze di massa, sono continuate per tutta la seconda metà del secolo scorso e nel primissimo scorcio dell'attuale. Si dice, da più parti, che occorre ripensare alla struttura e alle funzioni degli organismi internazionali, ma si dimentica, troppo spesso, e qui i messaggi pontifici sono oltremodo chiari, che occorre innanzitutto muovere da una conversione delle coscienze dei singoli, delle Nazioni, e di chi quelle Nazioni rappresenta a tutti i livelli. Come diceva Caterina

da Siena nel Dialogo VI: "Se egli, il superbo ha a tenere stato di signoria, parturisce ingiustizia e crudeltà ed è rivenditore delle carni degli uomini". Occorre ripartire, pertanto, da alcuni principii cardine che oggi appaiono quasi completamente dimenticati: l'esistenza di diritti della persona che precedono l'ordinamento dello Stato e che pertanto, per essere considerati come tali, non necessiterebbero di alcun riconoscimento da parte dello Stato medesimo. Esistono cioè dei diritti naturali, perché insiti nella natura stessa dell'uomo, che non possono essere disconosciuti da chicchessia e tanto meno dagli Stati.

Da questa premessa deriva la conseguenza che la comunità umana deve creare "un grado superiore di ordinamento internazionale a servizio delle società, delle economie e delle culture del mondo" (*Sollicitudo rei socialis*, 43) se non vorrà vedere sistematicamente annullate, a causa degli interessi di parte ed in nome delle ideologie, le aspirazioni di pace e di giustizia dell'umanità intera intesa come singoli individui e come popoli. Né si potrà dimenticare che - come sosteneva secoli or sono Francisco

Suarez - "...il fondamento del diritto delle genti sta nel fatto che il genere umano per quanto diviso in popoli e in regni ha tuttavia una certa unità non solo specifica ma anche politica e morale... Perciò, ancorché ogni nazione sia una comunità politica in sé perfetta, tuttavia ciascuna di esse va considerata, in certo modo, come membro di un unico organismo che abbraccia tutto il genere umano". L'ordine mondiale, pertanto, non può che essere fondato sul diritto.

Per un nuovo "ordine" fondato sul diritto

Non starò qui a riepilogare l'evolversi del diritto internazionale nel corso dei secoli; vorrei sottolineare però come nel messaggio del 2004 il Santo Padre, riprendendo molti degli argomenti in precedenza sviluppati, abbia individuato nel diritto internazionale e negli organismi preposti alla sua applicazione, lo strumento principale per realizzare una società umana più giusta: "In un mondo organizzato attorno agli Stati sovrani ma di fatto ineguali, è indispensabile, se si desidera la stabilità, l'intesa e la collaborazione tra i popoli, che i

UGANDA: Padre Tarcisio Pazzaglia, comboniano, incontra alcuni guerriglieri dell'Uganda's Lord Resistance Army (LRA).



FOTO MISNA

rapporti internazionali siano sempre più impegnati di diritto e da questo modellati. Ciò che manca non sono certo nuovi testi o strumenti giuridici; è semplicemente la volontà politica di applicare quelli esistenti senza discriminazioni" (*Discorso al Corpo Diplomatico del 10.1.2000*). Ma per capire qual è l'importanza del diritto internazionale nel magistero di Giovanni Paolo II è necessario rileggere quanto da lui detto nel 1997: "Ciò che più manca forse, oggi, ai soggetti della comunità internazionale, non sono certo le Convenzioni scritte, né le assemblee dove potersi esprimere... Quel che manca è piuttosto una legge morale e il coraggio di riferirsi ad essa... La comunità delle nazioni, come ogni società umana non sfugge a questo principio di base: essa deve esser retta da una regola di diritto valida per tutti, senza eccezioni.

Ogni sistema giuridico, lo sappiamo, ha per fondamento e per fine il bene comune. E ciò si applica alla comunità internazionale: il bene di tutti è il bene del tutto. È questo che permette di giungere a eque soluzioni dove nessuno è danneggiato a vantaggio degli altri, anche se essi sono in maggioranza: la giustizia è per tutti, senza che l'ingiustizia sia inflitta ad alcuno. La funzione del diritto è di dare a ciascuno ciò che gli spetta,

di rendergli ciò che gli è dovuto in piena giustizia" (*Discorso al Corpo Diplomatico del 13.1.1997*).

Solidarietà e diritto

Forse mi son lasciato prendere troppo la mano da tematiche teoriche tralasciando, colpevolmente, uno degli argomenti per i quali i lettori di questa rivista hanno una particolare sensibilità: il tema della solidarietà. È del tutto evidente, infatti, che di fronte ad emergenze internazionali (fame, mancanza d'acqua, carestie, guerre...) quello che usualmente si chiama intervento umanitario ci debba vedere schierati, come sempre, in prima linea, perché l'amore verso il prossimo, e sembra pleonastico doverlo riaffermare, è uno dei cardini del Vangelo. L'azione quotidiana di chi, come coloro che si trovano in terra di missione, provvede ad alleviare le pene di quanti ingiustamente e colpevolmente sono lasciati ai margini, se non addirittura esclusi, dai beni primari di ogni essere umano, rappresenta non solo un concreto tentativo di soluzione dei problemi, ma costituisce altresì una denuncia della costante violazione dei diritti umani perché ci porta a conoscenza di quanto accade nel mondo. Ed è proprio per questo che occorre continuare ad operare. Il richiamo del Papa riguarda tutti. Queste "cure d'urgenza" allevia-



Dossier

Il 4 ottobre, festa di san Francesco, verrà celebrata in tutta Italia la giornata della pace, della fratellanza e del dialogo fra credenti e non credenti e fra credenti delle diverse confessioni. Lo ha deciso il parlamento con voto quasi unanime di entrambi gli schieramenti politici. Allo stesso tempo è stata preannunciata una proposta di legge che istituisce la festa nazionale di san Francesco, il santo più amato dagli italiani.



no le sofferenze del mondo, gettando un po' di luce fra coloro che vivono nel buio della miseria e nella povertà, ma non possono risolvere il problema del definitivo riconoscimento della dignità umana a ciascun abitante della terra. Solo una società universale dei popoli, politicamente organizzati, che vivono e collaborano insieme sulla base di un reale principio d'egualianza, potrà risolvere alla radice il problema. È questo il ruolo che il S. Padre, sulla base di una tradizione millenaria della Chiesa, riconosce al diritto, rinnovando l'invito ai Capi delle Nazioni e agli organismi internazionali di operare concretamente per un mondo giusto.♦

Essere una nuova anima nel mondo globalizzato

Cara parrocchia, sono stato anch'io a Montesilvano, dove si è svolto il III Convegno Missionario della chiesa italiana. Eravamo in molti, circa 1800 delegati provenienti da tutte le diocesi italiane; lì ho incontrato molti amici ed amiche missionarie, sacerdoti fidei donum, religiosi e religiose, laici e suore, tutti intenti a delineare un volto di missione per le nostre comunità cristiane. E abbiamo parlato molto anche di te.

Cara parrocchia, ti abbiamo immaginato rivestita con un abito che ha più di 1500 anni. Un abito che ha bisogno di un'immersione in acqua bollente per essere ripulito, ed arrivare di nuovo sgargiante. E questa immersione, capace di ridarti splendore e forza, ha il volto dell'esperienza missionaria che da secoli la chiesa italiana svolge con grande impegno ed entusiasmo verso altri popoli e altre culture. Uscire dalla propria terra e solcare gli oceani, vivere situazioni di povertà, miseria ed oppressione, incontrare altre chiese e altre religioni ha dato a noi missionari e missionarie una visione nuova del mondo, della storia, della fede e di Dio.

Cara parrocchia, ricordati che la missione ad gentes diviene l'orizzonte e il paradigma del nostro essere cristiani e della vita delle nostre comunità. Una missione che comincia dall'ascolto e dall'accoglienza, perché è importante dire a questa nostra Italia che, vivendo in terre lontane, abbiamo sperimentato e provato quanto è importante essere accolti ed ascoltati: l'accoglienza è la forma più alta di civiltà. Pensando a tutto questo ci è venuta alla mente la figura di Abramo e Sara e, dall'esperienza che hanno vissuto con i tre pellegrini apparsi davanti alla loro dimora, abbiamo ricavato queste cinque regole dell'accoglienza, le quali possono essere utili anche per te:

- Avere una casa aperta. Cortili e giardini senza cancelli

con porte spalancate e finestre aperte che permettono sguardi a lunga gettata.

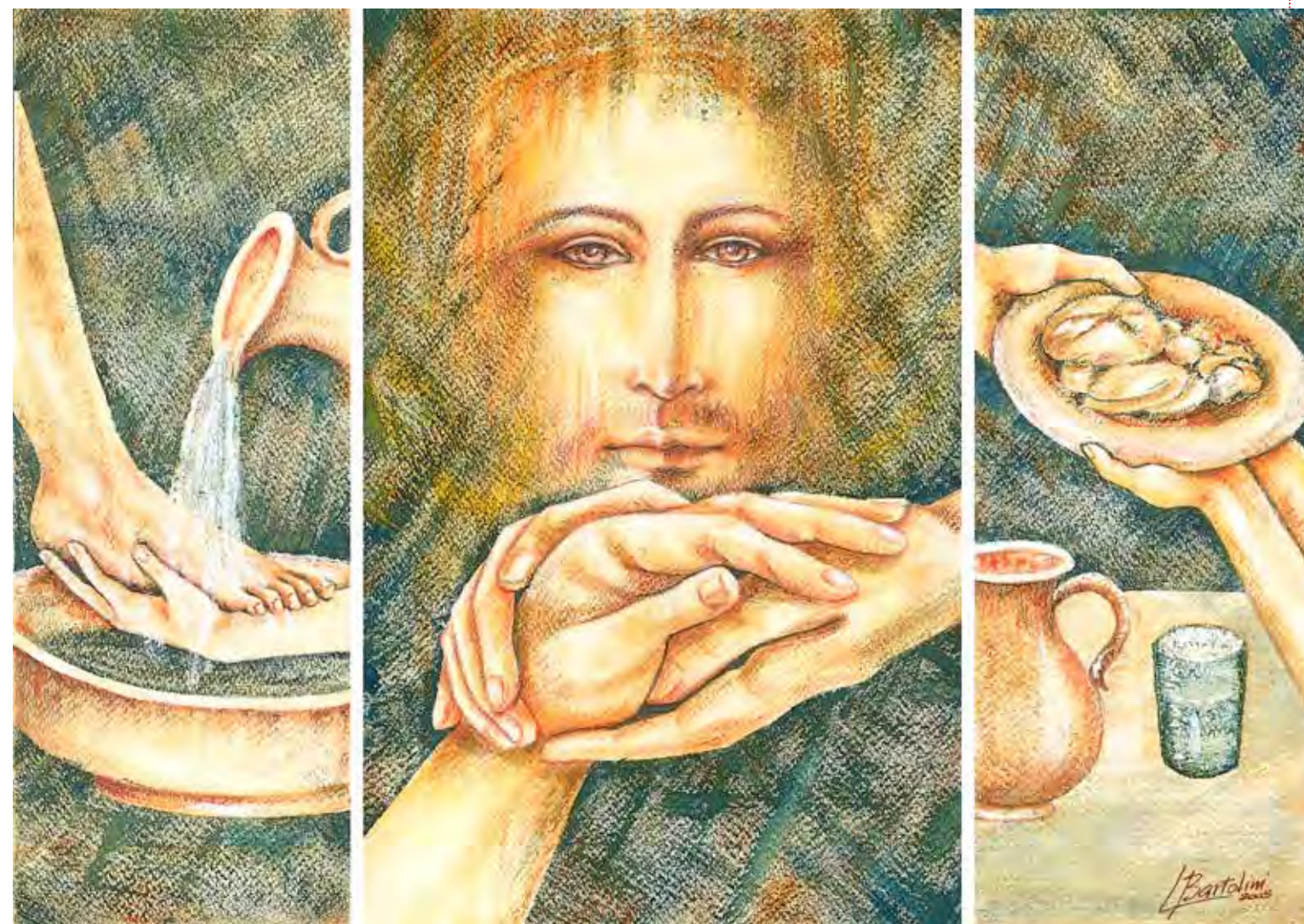
- Avere un catino d'acqua per la lavanda dei piedi. Il cammino degli uomini e delle donne è lungo. Le violenze, le guerre, le emarginazioni creano piedi stanchi e nudi. Essere disposti a pulire, lavare ed asciugare.

- Compiere cerimonie di accoglienza che permettono alle persone di sentirsi a loro agio, facendo di noi e delle nostre comunità cristiane spazi e luoghi ove chi è stanco ed affaticato dalla vita possa, almeno per un attimo, deporre il proprio fardello ingombrante e sentirsi accolto da

una mano solidale e da un sorriso di vera amicizia.

- Offrire cibo e bevande. Il poco e il tanto che abbiamo siano spezzati e condivisi con chi ha meno. Tempo, strutture, appartamenti, denaro, lavoro siano il cibo che può rifocillare; attenzione, affetti, calore umano, parole di speranza siano la bevanda che può dissetare.
- E alla fine dare sostegno per la continuazione del viaggio. Condurre i feriti nel corpo e nello spirito a Colui che tutti accoglie. Far risplendere sul nostro volto l'importanza e la bellezza dell'evangelizzazione come annuncio e testimonianza, attraverso forme concrete di accoglienza, di un Amore che tutti abbraccia: uomini e donne, deboli e forti, entusiasti e delusi, estranei e conoscenti, peccatori e...

È vero, ogni cristiano è in missione, esso è un fedele discepolo e testimone di un Dio che è in missione. E le parrocchie, dicono i Vescovi, devono essere dimore che sanno accogliere ed ascoltare paure e speranze della gente, domande ed attese, anche inesprese, e luoghi che sanno offrire una coraggiosa testimonianza e un annuncio credibile della verità che è Gesù Cristo. Il cardinal Martini dice: «Non basta deplorare e denunciare le brutture del



nostro mondo. Non basta, neppure, per la nostra epoca disincantata, parlare di giustizia, di doveri, di bene comune, di programmi pastorali, di esigenze evangeliche. Bisogna parlarne con un cuore carico di amore compassionevole, facendo esperienza di quella carità che dona con gioia e suscita entusiasmo; bisogna irradiare la bellezza di ciò che è vero e giusto nella vita, perché solo questa bellezza rapisce veramente i cuori e li rivolge a Dio. Occorre insomma far comprendere ciò che Pietro aveva capito di fronte a Gesù trasfigurato: «Signore, è bello per noi stare qui!» (Mt 17,4) e che Paolo, citando Isaia (52,7) sentiva di fronte al compito di annunciare il Vangelo: «Quanto sono belli i piedi di coloro che recano un lieto annuncio di bene!» (Rm 10,15). (cfr. C. M. Martini - Quale bellezza ci salverà?)

Ecco la sfida che dobbiamo raccogliere come parrocchie nel villaggio globale: mostrare la bellezza del Dio povero e debole. Ma come possiamo manifestare questo volto divino, oggi? Le immagini del villaggio globale mostrano la bellezza del potere e della ricchezza. È la bellezza della gioventù e della salute, che ha tutto per sé. È la bellezza della società del consumo. Il vangelo situa altrove la bellezza. La manifestazione della gloria di Dio

è la croce, un uomo che muore, un uomo abbandonato. L'irresistibile bellezza di Dio risplende attraverso la più totale povertà.

Per questo, noi cristiani, dobbiamo presentare immagini e volti di una qualità diversa da quella dei volti che vediamo nelle nostre strade. In primo luogo, la bellezza non si rivela nel volto di chi è ricco o famoso, ma piuttosto in quello di chi è povero e senza potere. In secondo luogo, le immagini del villaggio globale propongono divertimento e distrazione, mentre la bellezza di Dio irrompe con gesti di trasformazione e liberazione. La sfida che si profila per la nostra missione e per le nostre comunità parrocchiali è quella di scoprire come rendere visibile Dio attraverso gesti di libertà, di liberazione, di trasformazione. Abbiamo bisogno di piccole irruzioni dell'irriducibile libertà di Dio, e della sua vittoria sulla morte.

Cara parrocchia, è tempo di essere chiesa in cerca di missionarietà, è l'ora di educare i cristiani a passare dalla dignità degli invitati alla grandezza dei servi, e in obbedienza al missionario Gesù portare, con cuore nuovo e gesti amorevoli, linfa vitale alla nostra stanca società: una linfa di missionarietà. ♦

La sfida che si profila è quella di scoprire come rendere visibile Dio attraverso gesti di libertà, di liberazione, di trasformazione

L'invito del Papa: riscoprire il battesimo da adulti

In occasione della celebrazione del battesimo di Gesù il Santo Padre ha invitato i cristiani a riscoprire il significato del proprio battesimo attraverso itinerari di catechesi in età adulta che costituiscono un aspetto rilevante della nuova evangelizzazione. «Rinnovare in modo più maturo la propria adesione alla fede - ha sottolineato il Papa - è la condizione per una partecipazione vera e piena alla Celebrazione eucaristica, che costituisce il culmine della vita ecclesiale».

Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni

“Chiamati a prendere il largo” è il tema del messaggio del Santo Padre per la Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni che si celebrerà il 17 aprile prossimo. L'invito di Cristo ai discepoli a gettare le reti per una pesca che si rivelerà prodigiosa è di particolare attualità in un tempo in cui la mentalità comune favorisce il disimpegno personale davanti alle difficoltà. «La prima condizione per “prendere il largo” - scrive il Papa - è coltivare un profondo spirito di preghiera alimentato dal quotidiano ascolto della Parola di Dio: chi apre il proprio cuore a Cristo non soltanto comprende il mistero della propria

esistenza, ma anche quello della propria vocazione e matura splendidi frutti di grazia».

Lo sport giovanile è scuola di vita, parola di campione

Si è concluso con un convegno dal titolo “Lo sport giovanile come luogo di valori. Investire in umanità” l'anno Europeo per l'educazione attraverso lo sport. Il convegno, che si è svolto nell'Aula Paolo VI della Pontificia Università Lateranense, ha messo in luce la funzione educativa dello sport inteso come “scuola di vita” grazie ai contributi di campioni sportivi quali Maddalena Mesumeci, oro olimpico nella pallanuoto, Damiano Tommasi, calciatore della Roma, il ginnasta Igor Cassina, medaglia d'oro ad Atene e di giornalisti sportivi come Bruno Pizzul.

Caritas e Focsiv rilanciano la campagna per la lotta alla povertà

La Caritas Italiana e Volontari nel mondo - Focsiv insieme alle principali associazioni cattoliche hanno promosso la campagna per il rilancio degli obiettivi prioritari di lotta alla povertà con l'intento di sollecitare i Governi al rispetto degli impegni internazionali, primo tra tutti il dimezzamento della povertà entro il 2015. Di fronte ad un miliardo

di esseri umani che vive in condizioni di miseria, la generosità episodica non è sufficiente, ma occorre adottare soluzioni di lungo termine che implicino un impegno più consistente da parte della comunità internazionale.

Quando la Parola viaggia in rete: 9.000 i siti cattolici, oltre 2000 quelli delle parrocchie

In sei anni sono quintuplicati i siti cattolici italiani in internet, raggiungendo quota 9.000. L'incremento maggiore è stato quello dei siti delle parrocchie (attualmente se ne contano 2127, quasi un quarto del totale), a seguire le radio e le TV cattoliche (+18%) e i siti legati a Centri Culturali e Università (+15,7%); in crescita anche i siti di congregazioni, ordini e istituti missionari che hanno superato le mille unità. A dare slancio a questa forma di comunicazione le riflessioni condivise dalla Chiesa italiana in questi anni sugli aspetti culturali e pastorali di questa nuova forma di missione.

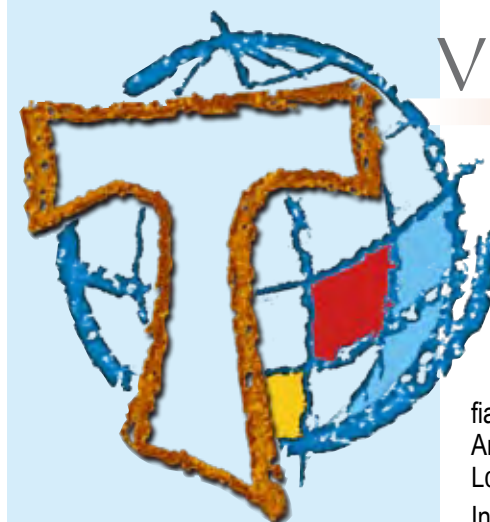
La lunga strada dei cristiani tedeschi dopo 60 anni dalla fine di Auschwitz

«Il nostro popolo si dovrà sempre confrontare con l'affermazione che Auschwitz è stato possibile anche perché troppo pochi - anche all'interno della Chiesa tedesca - hanno avuto il

coraggio della resistenza». È quanto hanno scritto i vescovi tedeschi in occasione del 60° anniversario della liberazione dei sopravvissuti dai campi di concentramento di Auschwitz e Birkenau celebrato il 27 gennaio scorso: nello stesso documento i vescovi della Germania hanno sottolineato come sia diventato fonte di rinnovamento il gesto del Papa Giovanni Paolo II che ha depresso il riconoscimento delle colpe della Chiesa al Muro del Pianto in occasione del pellegrinaggio in Terrasanta.

Controcorrente: entra in clausura la campionessa di volley

Michela ha vent'anni ed ha scelto di abbandonare la nazionale femminile di pallavolo per dedicarsi alla vita consacrata come postulante del Carmelo di San Giuseppe a Roma in compagnia di altre venti suore. A chi le ha chiesto come ha sentito la chiamata di Dio, suor Michela dice che è come quando ci si innamora e quello che senti dentro è talmente più grande di te che non si può spiegare a parole; e quando qualcuno le ricorda il suo giovanile desiderio di girare le missioni del mondo lei risponde che proprio quelle grate che sembrano dividerla dal mondo, in realtà, permettono di arrivare al cuore di Dio e, di lì, al mondo intero.



Prato 13 Febbraio: Il Gruppo parrocchiale della SS. Trinità di Livorno ha presentato una selezione dello spettacolo musicale "Grease"



Adozioni a distanza: Un impegno duraturo in favore di bambini e giovani delle nostre Missioni

Attualmente le adozioni in corso sono 466

Coloro che ricevono questa rivista per posta e avessero cambiato indirizzo o fossero in procinto di farlo sono pregati di comunicarlo al C.A.M.

Vita e attività del C.A.M.

Raccolta fondi per la Nigeria

All'iniziativa dell'O.F.S. hanno aderito le seguenti Fraternità:

S. Sepolcro Conventuali e Cappuccini, Ponsacco, Aulla, Massa, Empoli, Solfiano (FI), S.Casciano, Agliana, Montale, Arezzo, Montughi (FI), Poppi, Borgo San Lorenzo.

Inoltre, Scuola materna Centofiori di S. Sepolcro, Circolo Sportivo di Cosenza, Ditta Multidata di Prato, Fam. Lecis Ren-

de di Cosenza in suffragio di Francesco, Fam. Petagnano di Massa in suffragio dei propri defunti, Fam. Balli Maura di Prato, Domenico Crutrupi, Fam. Riela Vito e Brunella di Prato, P. Mario Convento S.Casciano.

La somma raccolta di € 11.210 è stata consegnata personalmente da Lucia Iorio, in occasione del suo viaggio in Nigeria con P. Corrado e P. Luciano, alle tre fraternità O.F.S. di Ibadan, Enugu e Onistha.



Incontri per l'Animazione Missionaria

14 Gennaio - Livorno: Scuole Elementari Villa Corridi - Parrocchia S. Giovanni Bosco - Parrocchia "La Rosa" - SS. Trinità (Musical del Gruppo A.P.F.).

16 Gennaio - Poggibonsi: Incontro con alcuni collaboratori laici per la nuova impostazione di Eco delle Missioni.

21 Gennaio - Prato: Incontro con il gruppo missionario della Parrocchia dell'Ascensione al Pino.

23 Gennaio - Arezzo - Parrocchia Pieve al Toppo.

30 Gennaio - Prato: Parrocchia S. Famiglia a Gonfienti, incontro con gli adolescenti, incontro con il gruppo famiglie (Ilaria e Fabrizio)

7 Febbraio - Borgo S. Lorenzo: incontro con gli studenti del liceo scientifico Giotto.

13 Febbraio - Prato: Incontro di Formazione e Informazione alla Missione in collaborazione con il Ce.Mi.Ofs. e l'O.F.S. sul tema: Eucaristia e Missio-

ne
"Dall'Eucaristia la Chiesa trae la necessaria forza spirituale per compiere la sua Missione"

Relatrice: Dr. Emanuela De Nunzio
Dal 14 al 28 Febbraio: Visita Fraterna alla Missione Nigeriana: Fr. Corrado Trivelli Segretario del C.A.M., Fr. Luciano Baffigi e Lucia Iorio delegata O.F.S.

7 Marzo - Siena: Animazione missionaria presso la Cappella Universitaria di Siena.

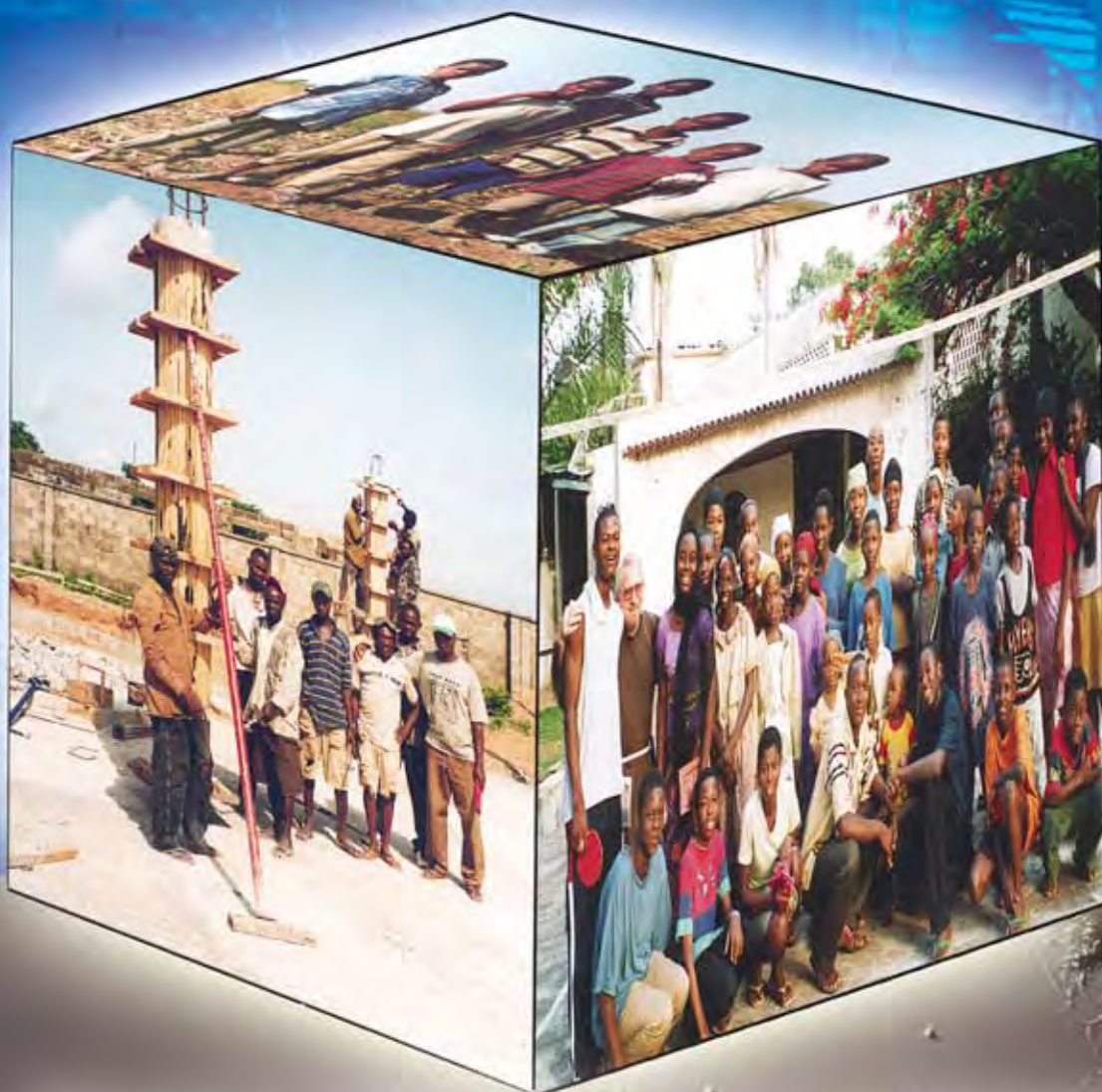
20 Marzo - Pistoia, Convento Cappuccini: incontro con il gruppo missionario e amici delle missioni.

22 Marzo - Campi Bisenzio (FI): Via Crucis Missionaria.

Prato: Giornata di Animazione alla Parrocchia della Risurrezione.

In Marzo nuovi incontri nelle scuole elementari.

Per la mancanza di fondi si sono fermati i lavori di costruzione della piccola casa "Sollevio della sofferenza" nel quartiere di Olunde, Ibadan-Nigeria.



La generosità è un seme dell'Amore, potrebbe far ripartire un progetto importante per i bambini più poveri e emarginati del quartiere.

Fai un regalo al tuo cuore!

Tanzania

- Kongwa - Nuovo impianto idraulico nella Missione per la distribuzione dell'acqua potabilizzata dal dissalatore.

- Mkoka - Terminata la costruzione del pozzo e della Casa Parrocchiale restano da realizzare l'asilo, la chiesa e la casa delle suore.